

INDIRIZZO DI SALUTO

Andrea Cavalletto

Viviamo in una società che si descrive come priva di valori: priva di quella traccia che spesso i nostri genitori ci hanno ripetutamente indicato e lungo la quale si sono tenacemente applicati cercando di farcela conoscere e rispettare.

Si è parlato di etica e legalità: valori che corrispondo ad una società che sembra l'antitesi di quella in cui oggi viviamo.

Un vero imprenditore cerca di creare profitto per la sua azienda, ma, nel farlo, deve saper distribuire una parte di questi profitti non solo alle proprie maestranze, ma anche lungo la catena dei suoi abituali fornitori. E allo stesso modo credo debba comunicare loro anche i valori che lo caratterizzano e che danno un senso alla sua attività.

Lo stesso cliente di questa impresa ne avrà benefici diretti: un'azienda che rispetta le regole e che fa del suo meglio per rispettarle avrà al suo interno, per proprio codice, l'applicazione di tutte le regole che il mercato e il legislatore pretendono.

Ovviamente tutto questo ha un costo, costo che dev'essere riversato nel prodotto finito o nel servizio erogato.

Oggi più che mai è aperta la discussione e il confronto sulla mancanza di personale specializzato all'interno dell'azienda, soprattutto nelle PMI, di quelle persone, cioè, che sono in grado di fare la differenza. A mio avviso, al di là del personale specializzato, le risorse che ogni piccola realtà – soprattutto se familiare – cerca è il personale di valore, cioè quello che contribuisce all'attività dell'azienda creando maggior valore aggiunto.

Nell'allestire il convegno realizzato dal Professor Perulli, la nostra intenzione era proprio quella di far emergere la bontà dell'uomo e imprenditore Paolo Cavalletto, che negli anni ha saputo costruire onestamente una realtà produttiva che fonda la sua forza proprio sul valore dei rapporti tra essa e i suoi collaboratori, fornitori e clienti.

Ricordo con non poca nostalgia che, in alcune occasioni, le intenzioni e le azioni di mio padre sul tema della legalità e dell'etica erano spes-

so giudicate utopistiche da molti suoi colleghi e da larghe fasce del sistema economico. Si preferiva di gran lunga il “girarsi dall'altra parte”.

Ciò non di meno, la sua ostinata e imperturbabile volontà di riuscire a dar valore ed evidenza a questi temi, lo ha portato a relazionarsi a tutto campo, instaurando rapporti di rappresentanza e confronto con figure rilevanti del nostro territorio e del nostro Paese. La forza che riconosco a mio padre sta soprattutto qui, in questa ostinazione e perseveranza nel seguire valori e verità: in questo mai nascondersi e, soprattutto, mai “girarsi dall'altra parte”; e questo perché per lui non vi era un’“altra parte” rispetto ai valori in cui credeva. Non si tratta di mitizzare chi purtroppo non c'è più: si tratta di far sopravvivere il suo esempio, facendo in modo che in questi tempi difficili chi fa impresa senta su di sé una responsabilità ulteriore rispetto a quella legata al quotidiano e cioè la responsabilità di farsi portavoce di un modo di operare onesto. Quanto è facile sorridere di tutto ciò e quanto invece più difficile è cercare di portare questo messaggio nel quotidiano del lavoro di ciascuno di noi. Mio padre era un uomo semplice e diretto: da buon imprenditore andava dritto al punto, senza artefatti o secondi pensieri: ruvido se si vuole, ma autentico. La sua lezione, per me almeno, sta tutta in ciò che ho cercato di riportare nelle righe che precedono e spero molto che sempre più persone colgano l'importanza di operare nel giusto, consapevoli del fatto che questo non significa essere ingenui: tutto al contrario, si guadagna in autenticità, che è merce oggi assai rara.

Per me Paolo Cavalletto è un esempio e una speranza: a lui devo molto e soprattutto devo il riconoscimento di aver plasmato una pietra grezza e ricca di spigoli, la mia persona, con pazienza e fiducia.